

Marco, capitolo 9

Gesù dice ai discepoli che alcuni dei presenti non avrebbero gustato la morte se non dopo aver visto il regno di Dio venuto con potenza.

Gesù si reca con Pietro, Giacomo e Giovanni sulla cima di un monte e lì avviene la sua trasfigurazione, definita e contrassegnata dalla luce luminosa e candida che si sparge all'intorno; contemporaneamente appaiono Elia e Mosè in conversazione con Gesù. Pietro, per reagire allo spavento di fronte a quella visione, propone a Gesù di accamparsi per restare in quel luogo, quando una nuvola nasconde i personaggi e da essa una voce richiama all'ascolto di Gesù, il figlio diletto.

Scendendo dal monte Gesù ordina loro di non raccontare nulla di ciò cui hanno assistito fino alla sua risurrezione. Gli apostoli non comprendono le parole di Gesù e gli chiedono il significato di quanto detto dagli scribi sulla venuta di Elia. Gesù risponde che il tempo di Elia è stato e che ora deve compiersi la sua passione secondo quanto sta scritto.

Ritornati tra gli altri discepoli, li vedono circondati da una gran folla e da alcuni scribi che stavano discutendo con loro. Alla vista di Gesù la folla accorre a salutarlo; Gesù chiede loro di che stessero discutendo e uno risponde dicendo di aver chiesto ai discepoli di cacciare uno spirito muto dal proprio figlio, ma che i discepoli non hanno potuto farlo. Gesù stigmatizza la loro incredulità e chiede che gli sia portato. Appena giunto di fronte a lui il ragazzo inizia a contorcersi a terra e a schiumare. Gesù chiede al padre da quanto tempo avvenga ciò e il padre risponde che il ragazzo è così dall'infanzia e che ha cercato anche di farlo morire e chiede a Gesù, se può, di fare qualcosa per pietà. Gesù dice che può qualsiasi cosa per chi crede. Il padre dice di credere e di aiutare la sua incredulità. Gesù, di fronte alla folla accorsa per vedere, caccia lo spirito immondo, che lascia il ragazzo come morto finché Gesù non lo solleva.

Gesù rientra in casa e gli apostoli gli chiedono perché non siano essi riusciti a cacciare quello spirito; Gesù risponde che quel genere di spiriti possono essere cacciati solo con la preghiera.

Partiti poi attraverso la Galilea, Gesù chiede il riserbo ai discepoli, ai quali rivela la sua imminente passione. I discepoli, pur non comprendendo le parole di Gesù, non osano fare domande.

Giunti in casa a Cafarnaò, Gesù chiede di che cosa stessero discutendo lungo la strada e i discepoli non osano rispondere che si stavano chiedendo chi di loro fosse il più grande. Gesù allora chiamatili a sé rivela come chi voglia essere il primo debba farsi ultimo e servitore e, preso in braccio un bimbo, dice che chi accolga un bimbo accoglie lui stesso e che chi accolga lui accoglie il Padre che lo ha mandato.

Giovanni rivela a Gesù che essi hanno vietato ad un tale di scacciare demoni nel suo nome poiché non era un loro seguace, ma Gesù dice loro di non vietarlo poiché chi fa qualcosa nel suo nome non può essere contro di lui e che chiunque avrà fatto del bene in nome suo sarà ricompensato.

Gesù dice poi che chiunque scandalizzi un piccolo meglio sarebbe che gli fosse appesa al collo una pala da macina e fosse gettato in mare. Seguono poi una serie di indicazioni sulle parti del corpo che sarebbe meglio amputare, nel caso in cui fossero di scandalo, piuttosto che mantenere integro il corpo con una parte contaminata. Tale invettiva si chiude con la rivelazione che ognuno

sarà salato con il fuoco e con il richiamo ad ognuno di loro di mantenere il sale in loro stessi e di stare in pace gli uni con gli altri.

Marco, capitolo 10

Gesù si reca nei territori della Giudea oltre il Giordano dove le folle si radunano ad ascoltarlo. Alcuni farisei lo mettono alla prova chiedendogli se sia lecito per un marito ripudiare la moglie e Gesù richiama le prescrizioni di Mosè, che furono però scritte per domare la durezza del cuore degli uomini, perché in realtà non è lecito dividere ciò che Dio ha unito al momento della creazione. L'argomento viene poi ripreso dai discepoli e Gesù ribadisce che l'uomo o la donna che ripudino il proprio sposo/a e ne sposino un altro, commettono adulterio.

Vengono presentati a Gesù dei bambini affinché li tocchi, ma allorché i discepoli cercano di allontanarli Gesù intima loro di lasciarli poiché il regno di Dio è per chi somiglia a loro, e li prende in braccio benedicendoli.

Mentre Gesù cammina, un tale, inginocchiatosi, si rivolge a lui definendolo maestro buono e gli domanda che cosa debba fare per guadagnare la vita eterna. Gesù, dopo avergli fatto notare che nessuno può meritare l'appellativo di buono se non Dio, gli ricorda i comandamenti (dal IV all'VIII). Alla considerazione che aveva sempre osservato i comandamenti, Gesù gli rivolge lo sguardo amorevole e gli dice che può ancora donare ai poveri tutti i suoi averi, guadagnando così un tesoro in cielo e poi di seguirlo. Quel ricco allora, rattristato dalle parole di Gesù, se ne va. Gesù considera con i discepoli quanto sia difficile per chi possiede ricchezze entrare nel regno dei cieli e di fronte allo stupore dei suoi fa il paragone del cammello e della cruna dell'ago. I discepoli oltremodo stupidi si chiedono tra loro chi mai dunque possa essere salvato e Gesù che guardandoli capisce le loro domande risponde che ciò che è impossibile per gli uomini è possibile a Dio.

All'osservazione di Pietro che essi hanno abbandonato tutto per seguirlo, Gesù ribatte che qualunque cosa sia lasciata per amore di Gesù e della sua parola riceverà moltiplicata, già nel tempo presente, la sua ricompensa, insieme con la persecuzione e che il guadagno futuro sarà la vita eterna, ma dice anche che molti primi saranno ultimi e viceversa.

Gesù è in cammino verso Gerusalemme e i discepoli e i seguaci sono oltremodo turbati e spaventati; Gesù, chiamati in disparte i dodici, annuncia loro la sua passione, la sua morte e la sua risurrezione.

Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di potere avere posto l'uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra, ma Gesù, dopo aver raccolto la loro disponibilità a condividere con lui il calice e il battesimo ai quali sta per essere sottoposto, rivela che non sta a lui concedere i posti: andranno a coloro per i quali sono stati preparati. Gli altri discepoli si indignano con Giovanni e Giacomo, ma Gesù rimette pace tra loro invitandoli a non pensare come i signori del mondo, ma a farsi servitori se vorranno essere grandi, così come lui si è fatto servitore fino al sacrificio della vita come prezzo riscatto.

Un giorno Gesù e i discepoli escono dalla città di Gerico, dove si trovavano, e insieme alla gran folla che lo segue vi è anche il mendicante cieco Bartimeo che lo chiama "Gesù figlio di Davide" e gli chiede pietà, e all'intimazione di tacere grida ancora più forte. Gesù allora lo fa chiamare. Bartimeo, balzato in piedi, si reca da Gesù che gli chiede che cosa voglia da lui. Bartimeo chiama "rabbuni" Gesù e gli chiede di ridargli la vista. Gesù gli dice che la sua fede lo ha salvato ed egli recupera immediatamente la vista e lo segue.